


Guittone D'Arezzo, "Ahi, lasso, or è stagion de doler tanto" (vv. 1-15)

compianto

la città partita (divisa) da lotte fratricide

Povero me, ora è il tempo del molto dolore  
per ogni uomo ("om" indefinito; ognuno) che ama la giustizia («ragione»)  
che io mi meraviglio dove ognuno trova salvezza («guarigione»)  
poiché non l'hanno già ucciso il lamento e il pianto  
(io mi meraviglio come chi ama la giustizia non sia ancora morto di crepacuore)  
vedendo l'alta (nobile, insigne) Firenze (Fiore ) sempre fiorente («granata»)  
e/con le sue antiche tradizioni romane  
che con certezza muore,  
se velocemente Firenze («ella») non è salvata:  
perché l'onorata sua potente grandezza  
e la gloria sono già morte,  
e il valore e il potere cambiano strada («disvia»; se ne vanno).  
Oh povero me, ora in quale giorno  
si è sentita una sventura («dannaggio») tanto crudele?  
Dio, come lo hai sofferto (sopportato?)  
che la giustizia («diritto») muore e l'ingiustizia («torto») trionfa?

"Ahi, lasso, or è stagion de doler tanto"

schema della canzone:  
una stanza di 15 vv. di endecasillabi e settenari  
fronte : ABBA CDDC  
sirma : EFGgFfE

**coblas capfinidas**: l'ultima parola della stanza precedente è uguale alla prima parola della stanza successiva

ex. vv. 15-16

deritto pèra e torto entri 'n altezza? (v. 15, prima stanza)

Altezza tanta ella sfiorata Fiore (v. 16, seconda stanza)

Il **congedo**, vv. 91-97 (stanza finale della canzone) riprende lo stesso schema metrico della **sirma** (EFGgFfE)

Baron lombardi e romani e pugliesi E

e toschi e romagnuoli e marchigiani, F  
Fiorenza, fior che sempre rinovella, G  
a sua corte v'apella, g  
che fare vol de sé rei dei Toscani, F  
dappoi che li Alamani f  
ave conquisi per forza e i Senesi. E

prima stanza:

Ahi lasso, or è stagion de doler tanto A  
a ciascun om che ben ama Ragione, B  
ch'eo meraviglio u' trova guerigione, B  
ca morto no l'ha già corrotto e pianto, A  
vedendo l'alta Fior sempre granata C  
e l'onorato antico uso romano D  
ch'a certo **pèr** (**perire, morire**), **crudel forte villano**, D  
s'avaccio ella no è ricoverata: C  
ché l'onorata sua ricca grandezza E  
e 'l pregio quasi è già tutto **perito** F  
e lo valor e 'l poder si desvia. G  
Oh lasso, or quale dia (**dì = giorno; dies latino**) g (settenario)  
fu mai tanto crudel dannaggio audito? F  
**Deo, com'hailo soffrito**, f (settenario)  
deritto **pèra** e **torto** entri 'n altezza? E